

Recenti documentazioni pervenute agli archivi del Centro

Un tumulo
vicino a
Borno?

In località Dosso del Cigno presso Borno (Valcamonica) è stato notato un rialzo del terreno, di forma allungata, che fa pensare ad un tumulo. La collinetta è alta circa 7 metri, alla base misura circa m 25 x 14 e si direbbe artificiale. L'interesse di questa località è dovuto al fatto che il masso di Borno è stato trovato non *in situ* nella valle sottostante, e tutto farebbe pensare che sia caduto proprio dal Dosso del Cigno. Non è da escludere che uno scavo in questa località possa dare risultati interessanti.

Fig. 89
Il dosso del Cigno presso Borno.



Placchetta
incisa ritrovata
presso Prestine

La Sig.ra Collo comunica il ritrovamento, avvenuto in località Novale, sopra Campolaro (Prestine), a quota circa m. 1.000 s.l.m., di una placchetta di ardesia con un'incisione filiforme rappresentante una casa o capanna. La tecnica di incisione, come il carattere generale della figura, è dello stesso tipo delle placchete incise ritrovate nei pressi di Capodiponte (P. Padovani, *BCSP*, VI, 1971, pagine 41-44).

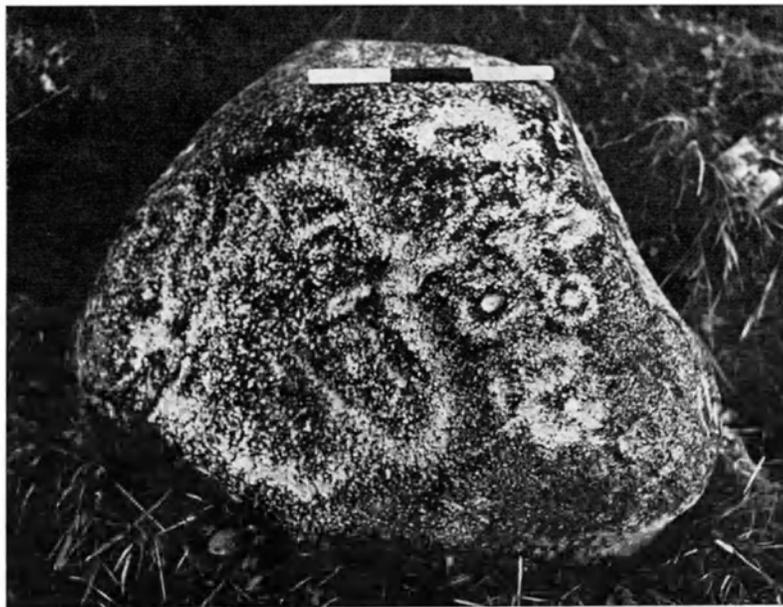
Singolare pietra
con figure
preistoriche
scoperta
presso Borno

Una singolare pietra con istoriazioni è stata scoperta in località Dassine, presso Borno in Valcamonica. Il masso, di modeste dimensioni, (circa 60 x 80 x 40 cm.) affiorava nel mezzo di un sentiero di campagna, disturbando il traffico dei carri e degli altri mezzi che vi arrivavano.

Esso fu recentemente rimosso ed appoggiato sul lato del sentiero. Apparve così la faccia istoriata che fu vista dal Sig. G. F. Rivadossi di Borno il quale ne dette notizia al Centro di Studi Preistorici. G. C. Zerla, del Centro, fece un primo sopralluogo e riscontrato l'interesse del ritrovamento condusse sul luogo un gruppo del Centro. La pietra venne ripulita e trattata, e si delinearono su di essa alcune figure istoriate tra cui, la più interessante, sembra rappresentare una maschera grottesca, unica nel suo genere in Valcamonica. Non essendovi per ora nella zona paralleli per questa interessante figurazione, è molto difficile stabilirne tanto una datazione come un possibile significato. Però è proprio la sua singolarità che rende questo masso di particolare interesse allo studio, anche per certi paralleli che mostra con figure di zone remote.

Il Comune di Borno intenderebbe trasportare il reperto nella piazza del paese e farne un monumento che ricompensi la popolazione, almeno in parte, dello stupendo « Masso di Borno » che, alcuni anni or sono, contro la volontà della popolazione camuna, venne portato a Milano ed inserito nel Museo Archeologico cittadino. Intanto il masso viene studiato dal Centro Camuno di Studi Preistorici.

Fig. 90
Il masso di Das-
sine.



Nuove incisioni
rupestri a
Sorline presso
Darfo-Boario
Terme in
Valcamonica

Una nuova zona di incisioni rupestri è venuta in luce in località Sorlina, nel Comune di Darfo, a Sud del fiume Dezzo. Nei pressi della zona erano già note in precedenza alcune rocce istoriate, tra cui una bella roccia a coppelle nella proprietà Burlotti.

La località Sorlina era già stata segnalata nel 1969 da G. Rivetta e dall'arch. L. Cottinelli. Recentemente un gruppo del Centro, guidato da Rivetta, ha eseguito una esplorazione preliminare delle rocce istoriate. Si è rilevato che la località, simile a quella di Luine per i tipi di soggetti raffigurati, è importante anche perchè vi sono in prevalenza incisioni di tipo arcaico. Si riscontrano numerose rocce con figure di asce e di pugnali di tipo remedelliano, che risalgono al terzo millennio a. C., e interessanti composizioni con dischi solari, figure a reticolato, scutiformi e altri segni caratteristici dei periodi II e III dell'arte camuna (Neolitico e età del Bronzo).

Incisioni
rupestri
presso il lago
Moro, in
comune di
Darfo-Boario
Terme

G. Belotti, L. Cottinelli e C. Guadagni comunicano la scoperta di nuove rocce istoriate tra Bessimo Superiore e Capo di Lago. Salendo per il sentiero che unisce questi due paesi, dopo il quinto tornante a quota ca. 300 m. s. l., si lascia il sentiero per i terrazzamenti e le cascate, numerose e molto antiche. Lungo uno dei passaggi di collegamento fra i vari appezzamenti si rilevano incisioni di tipo lineare con sezione « a V » formanti composizioni a croce e a scacchiera. Si notano su varie rocce, coppelle e incisioni rupestri lineari e a martellina, spesso in vicinanza delle cascate.

Incisioni
rupestri
presso Rogno
(Bergamo) in
Valcamonica

L'arch. L. Cottinelli comunica la scoperta di nuove incisioni rupestri presso il sentiero tra Bessimo Superiore e Rogno (in provincia di Bergamo), a sud della valletta che segna il confine fra le due province di Brescia e di Bergamo. Lungo il sentiero stesso si trova una croce profondamente incisa su una pietra di arenaria rossa che porta numerose altre incisioni alquanto logore e scarsamente visibili.

Deturpazione
di incisioni
rupestri
a Seradina, in
Valcamonica

Un recente sopralluogo ha mostrato l'esistenza di vari deterioramenti di rocce istoriate, a Seradina, presso Capo di Ponte, dovuti a tentativi di asportazione.

In particolare, nella roccia III-30 si notano in vari punti rotture della roccia e conseguente distruzione di figure

preistoriche. Tali fratture non esistevano quando la roccia fu rilevata nel 1967. Sulla roccia III-27 risulta asportato o distrutto un pezzo sul quale vi era raffigurato, tra l'altro, un pugnale di tipo remedelliano che costituiva un importantissimo elemento di valore cronologico. Non si capisce come un deturpatore sprovveduto sia andato a scegliere proprio un frammento che comporta dal punto di vista estetico, un interesse relativo, ma che è d'importanza fondamentale per lo studio scientifico della cronologia.

Incisori e
vandalismo
a Dos di
Custapeta, in
Valcamonica

Nel 1964 alcune rocce istoriate erano state scoperte, da un gruppo del Centro, in località Dos di Custapeta, a circa dieci minuti di strada, dopo il Capitello dei Due Pini, sul sentiero che da Paspardo conduce in Valsaviore. Un recente sopralluogo ha mostrato presso una roccia istoriata, tra alcuni massi ordinati in semicerchio, segni di uno scavo maldestro. Nel mucchio della terra estratta dallo scavo, sono stati trovati alcuni splendidi strumenti incisori, in quarzo e granito. E' stata anche notata la distruzione di una parte della roccia, dovuta ad un tentativo di asportazione.

La roccia in questione è di particolare interesse per le sovrapposizioni che mostra, di incisioni a martellina con incisioni filiformi eseguite a tecnica di *polissoir*, che rappresentano anche figure di lance di chiara datazione. Il pezzo mancante doveva comportare notevoli evidenze cronologiche, che sono ormai, per sempre, inaccessibili agli studiosi, perchè distrutte.

Fig. 91
Particolare della
roccia istoriata di
Dos di Custapeta,
che mostra l'avve-
nuta asportazione
di una sua parte.



Incisioni
rupestri
presso il lago
Nero, Bergamo

Il prof. Davide Pace ha reperito incisioni rupestri vicino alla Malga Torena, ai piedi della omonima montagna, tra i due laghetti chiamati Lago Nero e Lago Verde, a oltre 2000 m. slm. (*Corriere della Valtellina*, 5-11-1972). La Malga Torena si trova in una vasta vallata, appartata e nascosta, tra le montagne che separano la Valtellina dalla Val di Scalve. I petroglifi scoperti in una rapida esplorazione del luogo consistono in coppelle e incisioni lineari « fusiformi », denominate a volte anche a « polissoir ». La coppella maggiore è isolata ed ha un diametro di circa dieci cm. Da un'altra coppella si dipartono tre incisioni fusiformi con disposizione radiale. Altre incisioni sembrano avere l'apparenza di lettere alfabetiche.

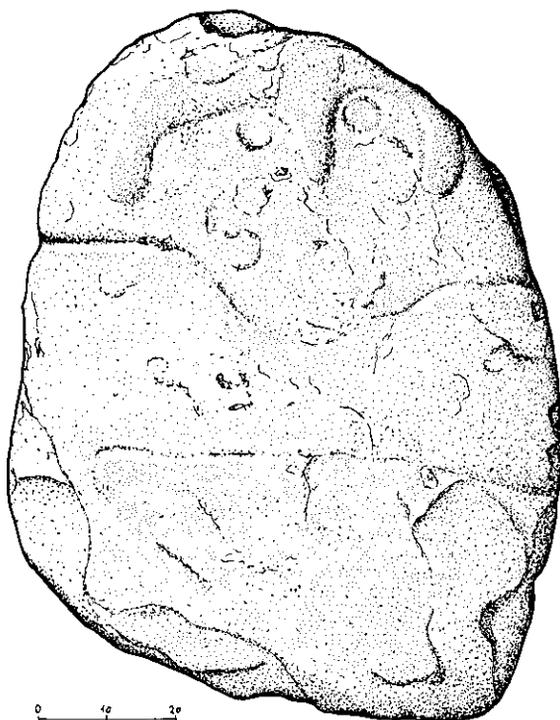
Nuova
statua-stele
in Lunigiana

Il prof. Romolo Formentini comunica la scoperta di una nuova statua-stele in Lunigiana: « Nel deposito archeologico di Casola Lunigiana (Provincia di Massa Carrara) un nuovo elemento si è aggiunto alla serie di statue-stele di Val di Magra (si veda nel *BCSP*, IV, 1968, p. 157 la precedente scoperta di una stele frammentaria nella Pieve di Sorano, Filattiera). L'ultima scoperta è avvenuta a Treschietto (nell'alta valle del Bagnone), nel corso di lavori stradali al limite dell'abitato. La statua-stele è femminile, a corpo rettangolare, la testa è spezzata e mancante. Sul collo, alto e largo, si riscontra una serie di otto solchi orizzontali e paralleli, probabilmente indicanti una serie di collane. Le braccia, piegate ai gomiti, sono unite in alto da una fascia a rilievo, come in tutte le statue-stele lunigiane, e che si può interpretare come linea clavicolare. Le mani sono larghe, con la separazione tra le dita ben marcate. I seni sono circolari, di forma conica, molto prominenti e con i capezzoli appena marcati. Il pezzo è pubblicato in *Giornale Storico della Lunigiana*, XIX, dal rinvenitore, prof. Germano Cavalli, ed è anche, nello stesso numero del periodico, oggetto di esame in uno studio generale sulle stele lunensi di R. Formentini. Secondo questo autore il disegno della collana a più giri è degno di particolare interesse e nella stele di Treschietto sembra di ravvisare il passaggio tra la raffigurazione curvilinea della testa detta di Filattiera a quella rigidamente orizzontale della stele femminile più grande del gruppo di Pontevecchio ».



Fig. 92
La statua-stele di
Treschietto.

Fig. 93
La statua-stele di
Mont Tsailloun,
presso Chambave,
in Val d'Aosta.



Una nuova
statua-stele
in località
Mont-Tsailloun
presso
Chambave, in
Val d'Aosta

Nel corso di un sopralluogo in data 5 marzo 1972 nell'abitato preistorico di Mont-Tsailloun, è stata identificata una statua-stele preistorica. Al sopralluogo hanno partecipato Emmanuel ed Ariela Anati e Maria Luisa e Damiano Daudry. Da notarsi il nome della località che in dialetto significa « Monte dei Lampi ». La località si trova al confine tra i Comuni di Chambave e Pontey, a quota 554 slm. Sulla tavoletta di Nus, del foglio 29 della carta d'Italia, ha le coordinate 88,4 - 66,4. Essa sovrasta, con circa 100 m. di dislivello, la Dora Baltea, quasi di fronte a Chambave. La stele è attualmente distesa all'inizio del pendio che guarda a ponente e si trova a 7-8 m. dalla cima della collina che forma un pianoro ovale di circa 14 x 7 m. Si può presumere che la stele in origine fosse posta sul pianoro stesso.

La stele è un lastrone di granito conglomeratico, color grigio verde con chiazze color ruggine. Tutto intorno è stato intenzionalmente modellato da colpi di uno strumento grossolano, presumibilmente in pietra, di cui si notano chiaramente i segni. La faccia anteriore è stata

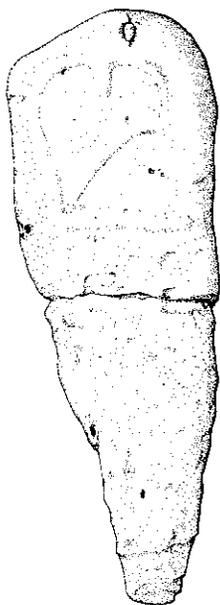


Fig. 94
Statua-stele della
grotta di Meunier
(Ardèche).

Due nuove
statue-stele
nella Francia
meridionale

levigata e sono state lasciate in rilievo delle parti nelle quali si riconosce una grande faccia ad « ancora », del tipo delle stele della cultura, Seine-Oise-Marne. In basso vi è una linea orizzontale, a mo' di cintura, dalla quale la superficie della stele si rialza di circa 6 mm. La forma ad « ancora » che delinea le sopracciglia ed il naso, si rialza pure di circa 5-6 mm. Lo spessore medio della stele è di circa 20 cm., mentre nel punto più spesso raggiunge i 26 cm. L'altezza massima è di m. 1,23, la larghezza massima di m. 0,865. Si notano sulla superficie almeno tre scalfiture di fattura diversa, probabilmente posteriori alla stele stessa. La parte superiore della stele è deteriorata con fratture non intenzionali, che si direbbero causate da una caduta.

La similitudine esistente con i monumenti della cultura francese di Seine-Oise-Marne, con quelli tipo Saint-Sernin nel Midi francese, come pure talune analogie con stele scoperte a Sion nel Vallese, rendono possibile una attribuzione di questa stele al periodo Neolitico tardo.

A. Huchard e J. P. Thevenot hanno segnalato due nuove statue-stele scoperte nel 1969 procedendo allo sgombero del materiale di riporto che ostruiva ancora l'entrata della grotta di Meunier, nel dipartimento dell'Ardèche, grotta che ha dato resti del Neolitico superiore, del Calcolitico e del Bronzo Finale. (A. Huchard & J. P. Thevenot, Deux statues-menhirs découvertes en Ardèche, *Études préhistoriques* (Publication de la Société de l'Ardèche). Vol. 1, 1971, pp. 27-28).

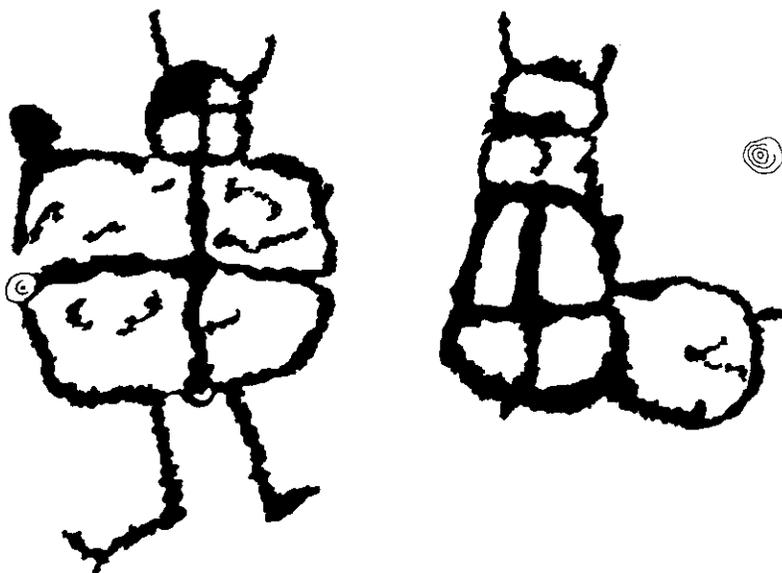
Le due statue-stele appartengono al tipo Castelnau-Valence, diffuso nell'Herault e nel Gard ed è la prima volta che questo tipo viene scoperto più a Nord, nell'Ardèche. La prima statua-stele ha una « maschera » scutiforme con naso diritto e sopracciglia arcuate, con al centro, scolpito con cura, il cosiddetto bastone, a forma di boomerang, tipico di questo gruppo di statue-stele. La seconda presenta le sopracciglia rettilinee con il naso disposto a T, a debole rilievo, e più in basso due seni di ineguale grandezza. La posizione nella quale si trovavano al momento della scoperta fa supporre che fossero infisse all'interno della grotta, rivolte verso l'entrata. Gli scopritori le considerano idoli di un santuario.

Figure antropomorfe scoperte a Cequeril-Galizia (Spagna)

Giovanni Bessone, Piero Ricchiardi e Dario Seglie segnalano la scoperta, ad opera dei componenti la missione di ricerca del Centro Studi d'Arte Preistorica di Pinerolo, di due figure idoliformi su una roccia situata a 200 m. di distanza in direzione Nord-Ovest dalla già nota roccia Laxe dos Homoes, a Cequeril, in Galizia.

La prima incisione misura 80 cm. di altezza e 50 di larghezza. Essa rappresenta un essere vagamente umano con una testa circolare, divisa in 4 settori (di cui uno completamente campito) da due diametri perpendicolari. Dal capo si dipartono due corna o « antenne »; il corpo è rettangolare, con sviluppo orizzontale ed è anch'esso diviso in 4 settori. Gli arti inferiori sono completi e proporzionati al resto della figura, mancano invece completamente gli arti superiori, se si eccettua una protuberanza sulla spalla sinistra. Una coppella è situata nella parte inferiore del corpo, a quasi sicuro indice del carattere sessuale femminile dell'« idolo ». La seconda figura, situata sulla destra della precedente, è alta 60 cm. e larga 50; il capo, anch'esso cornuto e diviso in settori, se pur poco evidenti, sovrasta un corpo rettangolare con sviluppo verticale, diviso in quattro parti da due linee perpendicolari. Una brevissima appendice spunta dalla parte inferiore del corpo, mentre sono assenti gli arti superiori e paiono mancare anche gli arti inferiori, a meno che non si voglia

Fig. 95
Incisioni rupestri antropomorfe presso Cequeril, in Galizia.



individuare questi ultimi nella linea circolare che si sviluppa lateralmente sulla parte destra inferiore del corpo. Alcune coppelle, abbastanza profonde ed evidenti, sono situate attorno alle due figure. La natura della roccia, piuttosto granulosa e friabile, e forse anche la diversa tecnica d'incisione, più grossolana e meno accurata, fanno sì che le figure in esame siano più erose e molto meno evidenti di quelle della vicina « Laxe dos Homes » di cui costituiscono quasi un doppione, forse più arcaico. Infatti le due figure antropomorfe, pur non essendo fisicamente unite, come sulla « Laxe », recano in maniera abbastanza evidente i caratteri sessuali, maschili l'una e femminili l'altra, sì da far ritenere che anche questa nuova roccia costituisca un ulteriore esempio della cosiddetta « coppia divina ». Questa nuova scoperta rende maggiormente evidente l'antichità degli « idoli » della « Laxe » e, visti gli elementi compositivi essenziali di tutte e quattro le figure antropomorfe (dischi a raggi interni e quadrilateri divisi settorialmente da linee perpendicolari) rende plausibile l'ipotesi che sia possibile riscontrare un legame piuttosto stretto fra le figure idoliformi di Cequeril e la cosiddetta fase del « circolo e linea » di cui sono esempio tipico, nella medesima zona, l'« Outeiro do Galineiro » e l'« Outeiro dos Campinos ».

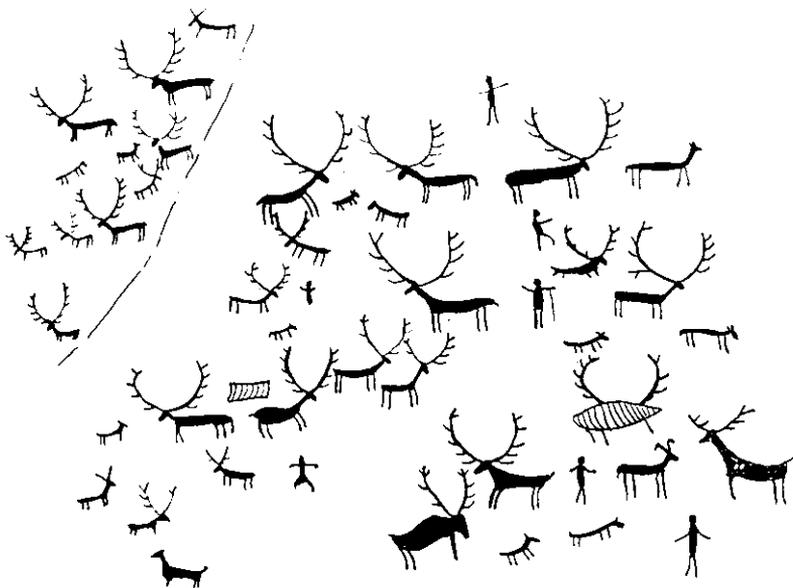
Incisioni
rupestri
nella grotta
Togstchika in
Bulgaria

Alcune figurazioni incise sono state segnalate nella grotta Togstchika, a 7 km. a sud-ovest del villaggio di Dobrostan, nel circondario di Plovdiv. Ne dà notizia A. Peycov che ha eseguito scavi nella grotta nel 1969 e che presenta un resoconto nel vol. VII dell'annuario del Museo di Plovdiv (1971, pp. 7-37). La grotta contiene apparentemente depositi di età Romana, età del Ferro e del Bronzo. Le incisioni, sono di due tipi; uno, presumibilmente di età dei metalli, presenta figure animali a linea di contorno: si riscontra una figura di cervo, una probabilmente di grosso felino o di leone, alcune figure di quadrupedi indefiniti, un segno cruciforme, un segno stellare e forse uno solare a raggi. L'altro gruppo di incisioni è invece medievale e comprende anche alcune iscrizioni.

Arte parietale
ai piedi del
Monte Ararat

Il Prof. M. Uyanik comunica la scoperta di arte parietale di età neolitica, nella grotta Camuzla, provincia di Kars, non lungi dal confine turco-sovietico.

Fig. 96
Arte parietale della grotta Camuzla, presso il Monte Ararat (Turchia).



Il rilievo qui pubblicato è opera del Prof. Kiliç Kokten. La figurazione dominante è il cervide a grandi corna rotondegianti. Sorprende la grande affinità con le figure della prima fase del Masso n. 1 di Cemmo in Valcamonica (E. Anati, *i Massi di Cemmo*, 2^a ed., Capo di Ponte, 1972).

Questa scoperta si aggiunge ad altre, da ambo i lati della zona caucasica, per mostrare la ricchezza di espressioni di arte preistorica in quella regione.

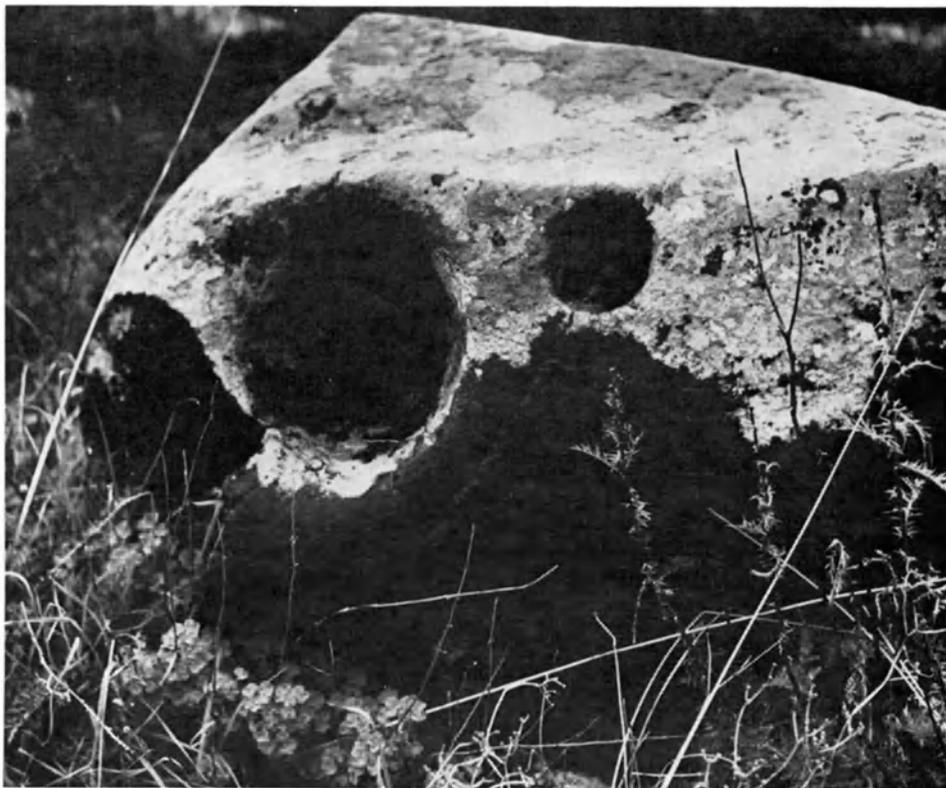
Arte megalitica a Kfar Hanasi (Israele)

Il gruppo archeologico di Kfar Hanasi, formato da membri dell'omonimo Kibbutz presso Rosh-Pina, nell'alta valle del Giordano, ha comunicato la scoperta di figure istoriate e gruppi di coppelle e canaletti, in relazione con un insieme di monumenti megalitici, prevalentemente dolmens semplici e tombe a corridoio, situati su una collinetta nelle vicinanze del Kibbutz. Un sopralluogo ha permesso di constatare l'esistenza di alcune incisioni, alcune molto fini, altre più grosse, sui monumenti stessi e su rocce nei loro pressi. Una di queste presenta una serie di sei linee parallele, rotondegianti con accanto un motivo serpentiforme. Un'altra è un'insieme di linee oblique, tra le quali sono tracciate diverse serie di linee più piccole. La figura più interessante è antropomorfica, con una serie di linee a raggera sulla « testa ». Sulla superficie circostante

Fig. 97
Una delle tombe
megalitiche di
Kfar Hanasi (I-
sraele).



Fig. 98
Roccia con gran-
di coppelle, nella
località di Kfar
Hanasi.



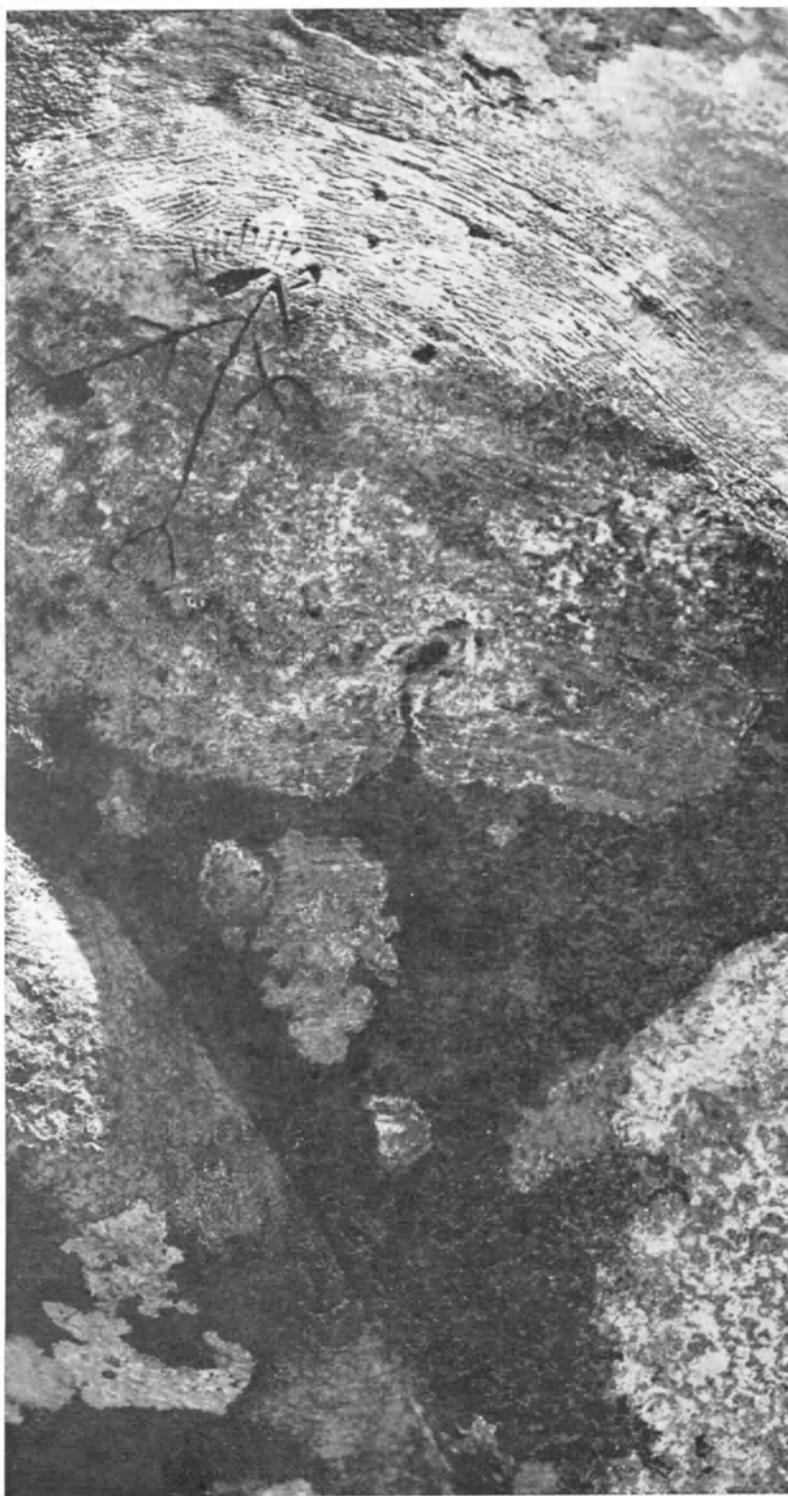
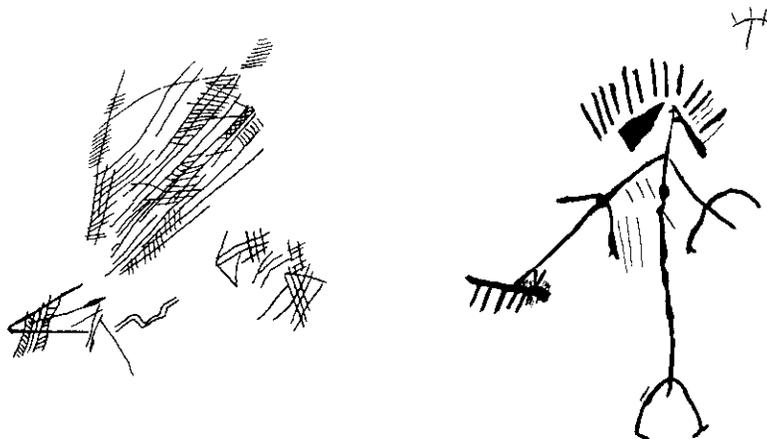


Fig. 99
Istoriacione antropomorfa, dalla medesima localit .

Fig. 100 a-b
 Due rilievi di incisioni dalla zona megalitica di Kfar Hanasi.



sono stati raccolti frammenti di ceramica appartenente all'antica età del Bronzo (3° millennio a. C.), ma solo uno scavo potrà permettere di stabilire se questa sia anche l'età dei monumenti. Resta per ora anche il problema riguardante la relazione esistente tra i monumenti e le figurazioni.

Pitture,
 incisioni e
 sculture
 preistoriche
 a Ceylon

Paulus Deranyiagala ha trasmesso le seguenti informazioni sull'arte preistorica di Ceylon.

Alcune pitture nei ripari sotto roccia e nelle grotte dell'isola possono essere datate al Neolitico, altre al periodo Vedda. Esistono anche pitture risalenti a tempi storici, ma sono molto diverse dalle pitture Vedda.

I materiali usati per le pitture e le dimensioni delle stesse sono vari. Le raffigurazioni più antiche si trovano generalmente alla base delle rocce e sono parzialmente coperte di terra. Si possono distinguere delle sovrapposizioni: l'elefante ha un valore cronologico, infatti nelle prime fasi non si incontrano uomini sul dorso degli elefanti. Questi hanno parte posteriore conica che rialza le zampe posteriori come in alcune raffigurazioni di Abka, alla II cateratta nel Nilo. Solo le pitture medie e tarde mostrano elefanti montati da esseri umani. Le prime figure sono monocrome, eseguite con caolino od ocre gialla applicati con un dito come un'uniforme massa di colore. Le figure umane sono prive della indicazione delle dita. Nelle fasi media e tarda gli uomini hanno le dita e le pitture sono nere, bianche o grigie, e ognuna è eseguita con due o più colori. La fase più recente, ascrivibile al periodo vedico, presenta esseri umani

ornati da braccialetti. L'uso del dito per applicare il colore è sostituito da quello di un bastoncino, capace di tracciare una linea sottile.

I colori sono blu, grigio, bianco e giallo e nelle fasi finali, senza dubbio opera dei Vedda, gli uomini sono dipinti sui dorso di cavalli oltre che di elefanti.

Esistono anche incisioni rupestri, rare, risalenti probabilmente alla fase arcaica o media. Durante l'età della pietra, gli uomini usavano ciottoli di calcedonio levigati dall'acqua per ottenere sculture artistiche. Usavano anche praticare due piccoli buchi in cui inserivano pezzi grezzi di granato ad indicare gli occhi.

Nuove
incisioni
rupestri
nella Guyana
inglese

Figg. 101-102
Incisioni rupestri
della Guyana.

Il signor Arthur Goodland, che già in passato ha segnalato la scoperta di incisioni rupestri nella Guyana (*BCSP*, 6, 1971, p. 129), comunica la scoperta di nuove località di arte rupestre, delle quali ha eseguito rilevamenti che complessivamente coprono tra i 300 e i 400 piedi di superficie. Ha egualmente eseguito calchi e ha fatto pervenire al Centro una serie di fotografie, da cui abbiamo scelto le due che qui pubblichiamo. Le incisioni si trovano tanto all'aperto quanto sulle pareti di piccole grotte.

